

da Il Nuovo Rinascimento n. 260, 1 giugno 2002

gongyo, pagina 3

Ritornare ai tempi del Daishonin

Durante la Consulta nazionale del 12 maggio, Tamotsu Nakajima, vice direttore generale, ha spiegato l'introduzione di alcune modifiche che interessano Gongyo preparate dalla SGI per tutto il mondo.

La Soka Gakkai Internazionale solo in questi ultimi dieci anni si è sviluppata in 66 nazioni (per un totale di 181 nazioni). Visto il rapido sviluppo del movimento di *kosen-rufu*, la SGI ha proposto di tornare all'origine del Buddismo di Nichiren Daishonin e ha stabilito che Gongyo è da considerarsi costituito dalla recitazione del Daimoku e dei capitoli *Hoben*, e della parte *Jigage* del capitolo *Juryo* (le parti cosiddette A e C). Mentre ognuno è libero di recitare Gongyo nella forma che preferisce nella sua preghiera quotidiana, la recitazione di Gongyo durante le riunioni ufficiali e alle riunioni di discussione verrà svolto seguendo queste nuove indicazioni. L'attenzione della SGI rimane sul cuore di voler contribuire a *kosen-rufu*, non sulle formalità.

Durante l'ultima riunione della Consulta nazionale (riunione di responsabili da area in su) tenutasi a Milano il 12 maggio, Tamotsu Nakajima, vice direttore generale, ha spiegato l'introduzione di queste modifiche formali e non sostanziali e ha risposto ad alcune domande in merito.

Quali sono le motivazioni di questo cambiamento?

Per essere una religione mondiale nel ventunesimo secolo la Soka Gakkai ha rivisto e rivalutato tutti gli aspetti: prima di tutto tornare all'ortodossia del Buddismo del Daishonin, la definitiva separazione dalla Nichiren Shoshu, la pratica di Gongyo, i tre presidenti Makiguchi, Toda e Ikeda come nostre eterne guide e la propagazione del Buddismo.

Dal primo aprile 2002 la Soka Gakkai giapponese ha cambiato il proprio statuto. L'ultima volta che lo statuto venne modificato fu nel 1979. Oggi dopo ventitré anni è stato modificato nuovamente perché la situazione è cambiata. Infatti lo statuto precedente testimoniava il legame fra la Soka Gakkai e la Nichiren Shoshu. Dieci anni dopo la scomunica, guardando verso il futuro, la Soka Gakkai ha reciso ogni legame con il clero, presente anche nello statuto. Nella stesura precedente, per esempio, non era menzionata la Soka Gakkai Internazionale, mentre la nuova edizione mette in risalto la relazione fra la Soka Gakkai e la Soka Gakkai Internazionale. Nello statuto del '79 si affermava che la Soka Gakkai si impegnava a proteggere la Nichiren Shoshu. Mentre il nuovo statuto enuncia alcuni punti fondamentali: la Soka Gakkai è custode dell'ortodossia del Buddismo di Nichiren Daishonin che trae origine dagli insegnamenti del Buddha Shakyamuni. Spiega inoltre che cosa è la Soka Gakkai e come svolge le sue attività. I tre presidenti Makiguchi,

Toda e Ikeda sono i tre maestri ed eterne guide che hanno insegnato e trasmesso l'insegnamento e la pratica buddista. Tsunesaburo Makiguchi ci ha insegnato l'importanza di proteggere questo Buddismo, lui stesso è morto in carcere; dopo la seconda guerra mondiale il presidente Toda ha iniziato da zero la ricostruzione della Soka Gakkai, spiegando la relazione maestro-discepolo ricordando sempre le parole e gli obiettivi di Makiguchi. Allo stesso modo Ikeda ci ha insegnato la relazione di maestro e discepolo ricordando le guide e gli scopi del suo maestro, e come portare avanti il movimento di propagazione.

Discutendo sul ruolo e le attività della SGI, è emersa anche la questione di Gongyo dal punto di vista di religione a livello mondiale. Credo che oggi non possiamo non considerare l'alta percentuale di analfabetismo esistente al mondo e anche se in Italia la percentuale è bassa, in altri continenti, come l'Africa, l'analfabetismo è molto più diffuso. Lo sguardo della SGI è su tutto il mondo e su come poter fare in modo che tutti possano praticare il Buddismo di Nichiren Daishonin.

La forma di Gongyo in cinque preghiere o tre preghiere non è stata decisa da Nichiren Daishonin, ma introdotta successivamente. Al tempio principale la recitazione di Gongyo la mattina era composta dai capitoli *Hoben* e *Juryo* ripetuti in cinque templi differenti. In seguito il clero stabilì di svolgere le cinque preghiere in un unico tempio, preghiere che erano svolte solo dai monaci e non dai laici. Fu il presidente Toda a chiedersi quale fosse la forma di Gongyo più corretta per i laici. Fra le varie opinioni che emersero, Toda decise di proporre ai laici la stessa forma di Gongyo del clero. Questo è proseguito fino a oggi. Quindi tornando al cuore di Nichiren Daishonin il punto non è fare cinque, tre o dieci preghiere, ma la cosa fondamentale è il Daimoku, i capitoli *Hoben* e *Jigage*. Questo è quello che emerge anche dal Goshō. L'importante è il cuore, non la forma. Con la scissione dal clero stiamo cercando di abbandonare le formalità pensate e realizzate dopo la morte di Nichiren Daishonin in questi settecento anni. La SGI ha preso queste decisioni basandosi sul Goshō. Ma tutti sono liberi di decidere come fare Gongyo nella vita personale. A questo proposito, sul prossimo numero di *Nuovo Rinascimento* verrà pubblicato un approfondimento sul tema.

Alle persone nuove quale forma di Gongyo consigliamo di fare?

Insegniamo la recitazione di Daimoku e i capitoli *Hoben* (A) e *Jigage* (C). Questo sarà uguale in tutto il mondo.

Le preghiere silenziose cambieranno?

In futuro questo potrà verificarsi. Le preghiere silenziose sono state introdotte dopo Nichiren Daishonin.

Il libretto di Gongyo verrà modificato in futuro?

Sì, in futuro cambierà anche il libretto di Gongyo.

Il criterio per ricevere il Gohonzon cambierà?

Il criterio non cambia, ma insegneremo ai nuovi membri a recitare Daimoku e i capitoli *Hoben* (A) e la parte *Jigage* del *Juryo* (C).